

Leggi il vangelo nel testo e nel fumetto;
colora e rifletti

il vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni 9, 1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».



Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Cosa dice il cieco? “mi ha messo fango negli occhi...ci vedo”

Il nostro compagno di viaggio per questa IV settimana di quaresima è un uomo cieco dalla nascita. Essere cieco, come altre forme di grave infermità, è una tragedia inspiegabile: nella cultura del tempo di Gesù per qualcuno era addirittura la conseguenza di qualche peccato grave e infatti leggiamo nel brano come proprio i discepoli chiedono *“Rabbì chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”*. Mamma mia pensate la sofferenza di questo ragazzo che non ha mai visto nulla, nemmeno la sua mamma e il suo papà. Essere cieco è non vedere la luce, non percepire i colori, le forme delle cose, non vedere il volto dell'altro: è vivere nella paura e nell'incertezza, ogni passo può diventare trabocchetto, ogni strada percorsa può rivelarsi insidiosa, piena di pericoli e anche sbagliata. Gesù lo vede, si accorge di lui e cosa fa? Sputa per terra, fa del fango con la saliva, lo mette sugli occhi del giovane e poi gli ordina di andarsi a lavare alla piscina di Siloe. Che cosa strana che fa Gesù, vi starete chiedendo. Il fango che più volte è menzionato in questo vangelo, ha un significato molto profondo e bello. Questo intruglio che guarisce è fatto mescolando, impastando la saliva di Gesù alla terra: la saliva è qualcosa che esce dalla bocca di Gesù che è il figlio di Dio e simboleggia qui un'altra cosa che viene fuori dalla bocca ed è la Parola di Dio. La terra è la natura dell'uomo: ricordate come Dio creò Adamo? Mise insieme un cumulo di terra su cui soffiò la vita. Ecco quindi che ciò che sana il cieco, che gli ridona la vista è la Parola di Dio che si mischia con la sua vita. Ma il fango non basta! Gesù ordina al cieco di andarsi a lavare alla piscina di Siloe. Ora dovete sapere che questa piscina era molto lontana da dove si trovavano e la strada per arrivarci non era conosciuta dal cieco: i ciechi di solito imparano a memoria dei percorsi e tendono a ripeterli così da muoversi in sicurezza. Ecco quindi questo poverino con il fango negli occhi fidarsi e intraprendere questa nuova strada, piena di incognite per raggiungere il luogo indicato dove però troverà la salvezza la guarigione la felicità: il cieco ha creduto ed ha fatto la SUA VOLONTÀ'.

Anche se noi non abbiamo una cecità fisica, purtroppo oggi ci ritroviamo a non vedere tante volte: ci imbattiamo in cose che ci fanno cadere durante il nostro cammino; non facciamo caso alle sofferenze degli altri; non vediamo quanto siamo fortunati e quanto siamo ricchi di doni di Dio. A volte percorriamo delle strade al buio, senza nemmeno vedere dove ci portano. Questo cieco, nostro compagno di viaggio per questa settimana di quaresima, ci testimonia quanto meraviglioso è camminare nella luce, riacquistare la vista e arrivare alla felicità vera. Pensiamoci!

Cosa dice a me? *(scrivi e condividi)*

Cosa posso fare?

Impara a fare questo “fango” che salva: cerca di leggere il vangelo non in modo distaccato ma cercando di vedere questa Parola di Dio nella tua vita, nella situazione che magari ti preoccupa. Mischia Dio con la tua vita e fidati di Lui, troverai la Luce vera.